

Giornata difficile del premier. Nuova mediazione

Prodi ci riprova «Cerco il dialogo»

E nel governo pesano i «duri»

La lunga giornata di Romano Prodi. Il presidente del Consiglio tenta fino all'ultimo il dialogo con l'opposizione. Ieri mattina una telefonata a Berlusconi. Poi alla Camera, dopo l'annuncio di rottura del polo l'appello ai leader dell'opposizione «perché si eviti l'apertura di una pericolosa stagione politica». E nel pomeriggio a Palazzo Chigi l'ultimo tentativo sulle deleghe fiscali per mettere a punto una iniziativa chiarificatrice del governo.

RITANNA ARMENI

ROMA. Giornata dura per il governo. Giornata lunga e difficile per Romano Prodi costretto a fare i conti con una opposizione che ha deciso la rottura, non vuole alcun confronto e che ha deciso di uscire dall'aula.

E con un maggioranza che è divisa sul modo di andare avanti per arrivare all'approvazione della finanziaria e per garantire il futuro del governo. Una giornata talmente difficile da far temere per il futuro dello stesso esecutivo malgrado i tentativi del presidente del Consiglio di calmare le acque e di mantenere la difficile linea che ha adottato fin dopo la manifestazione del Polo: dialogo aperto, ma senza cedere sui punti fondamentali che oggi tengono unita una difficile maggioranza.

Una telefonata a Berlusconi

E proprio per mantenere aperto il dialogo il presidente del Consiglio telefona al capo dell'opposizione nella prima ore della mattinata. Sa bene Romano Prodi che nella riunione della sera precedente il Polo ha deciso per la linea dura, ma ritiene giusto fare lo stesso tentativo. Per alcuni della maggioranza è «ardito e formale», ma Prodi comunque lo fa. Chiede a Berlusconi un incontro per discutere la difficile situazione che si è venuta a creare fra maggioranza e opposizione. Berlusconi promette che gli darà una risposta subito dopo la riunione del Polo che sta per avere inizio.

Ma il capo di Forza Italia risponde direttamente in aula. Il Polo non parteciperà alle votazioni, uscirà dall'aula e lascerà che la maggioranza voti la sua finanziaria.

Prodi non se l'aspettava. Risponde: «Faccio un serio e profondo ap-

pello ai leader dell'opposizione perché si eviti l'apertura di una difficile e pericolosa stagione politica». Ricorda che le decisioni dell'opposizione di non partecipare al voto sulla finanziaria sono inedite nella storia d'Italia.

L'appello in aula

Ricorda che lui è sempre aperto al dialogo. Conclude: «Pochi mesi fa una elezione ha deciso i ruoli di responsabilità e di governo per prossimi cinque anni. E' interesse vitale per il paese che il dialogo continui e che il rapporto tra maggioranza e opposizione siano correttamente interpretati».

Un discorso di pochi minuti che pare dare ormai per scontato l'atteggiamento del Polo e per perduta la speranza del dialogo. Ma Prodi pensa evidentemente sia opportuno farlo per evitare che nella maggioranza si crei una frattura con chi ritiene indispensabile un rapporto con l'opposizione. Per non acuire una divisione soprattutto con il Pds.

Alla fine della seduta incontra per qualche minuto Gianfranco Fini. Un incontro quasi casuale. Sono con lui Veltroni, Micheli, Mattarella. L'incontro con il capo di An è almeno formalmente più disteso. E Romano Prodi ci tiene a farlo notare «Alle 16 riprendono i lavori in aula - dice - e abbiamo cominciato subito a lavorare».

Le trattative sotterranee»

Prodi fa capire che non ha interrotto il dialogo, che è l'opposizione che non ne vuole sapere, ma lui, il capo del governo continuerà a tentare. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Micheli, il più

convinto della necessità di riprendere i rapporti con l'opposizione, parla con tutti, fa incontri, telefonate. Ma alla fine della giornata si dichiara sconfitto. Continuerà a provarci, confessa, ma per ora non ci sono spiragli. E più tardi lo stesso Prodi confesserà al Tg1: «Siamo disponibili a discutere le strategie finanziarie in commissione, abbiamo concesso che l'attuazione delle deleghe sia sottoposta ad una commissione parlamentare. La discussione è aperta. La risposta del Polo è stata invece quella dell'autoisolamento dal Parlamento».

Ma l'atteggiamento di rottura del Polo non è considerato una iattura da tutto il governo e da tutta la maggioranza. Per molti ministri, per gran parte dei Popolari, per Rifondazione e per alcuni degli uomini più vicini al presidente del Consiglio il no dell'opposizione è un problema, ma non un dramma. È la garanzia che sia pure con qualche difficoltà in più la maggioranza riuscirà portare a casa la legge finanziaria senza pericolosi rapporti con l'opposizione. Ne è convinto lo stesso Prodi? Può darsi. Certamente il presidente del Consiglio non lo lascia intendere e continua a dichiararsi pronto al dialogo. Ma altrettanto certamente pensa che la maggioranza da sola può farcela, può approvare la finanziaria, superare il momento più difficile di questi giorni e poi dimostrare al paese che ha condotto le cose nel modo migliore possibile.

L'ultimo tentativo

Intanto a palazzo Chigi si continua a lavorare. Romano Prodi non vuole lasciare nulla di intentato sulle deleghe fiscali. Prima di recarsi alla trasmissione di Vespa Porta a Porta fa molti incontri, prepara una sua proposta sulla questione delle deleghe. Si tratta di una iniziativa «chiarificatrice» del governo spiega D'Alema. I termini di questa proposta ieri sera non erano ancora noti. Né naturalmente è chiaro se basterà a soddisfare il Polo. Ma Romano Prodi ci ha provato fino all'ultimo. Se andrà male potrà sempre dire che la colpa è solo del Polo e mantenere unita la maggioranza e il governo.



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

La Verde/Agf

IL CASO

«Sono stato io a proporre lo scorporo della parte fiscale»

Visco: «Le mie dimissioni? Fantasie»



Il ministro Visco

«Tutte frescacce». Il ministro delle Finanze Vincenzo Visco esce dalla buvette di Montecitorio e allontana così le voci delle sue dimissioni, minacciate contro presunte pressioni di D'Alema a cedere sulle richieste del Polo. «Pura fantasia», incalza il suo staff smentendo qualsiasi pressione nella maggioranza per fare cose diverse dalla proposta di domenica: lo scorporo della parte fiscale dal collegato, peraltro proposta dal ministro stesso. «Domenica mattina l'ho proposto io, lo scorporo» ricorda Visco masticando un pezzo di sigaro spento, e conferma che c'è piena sintonia tra lui e l'Ulivo. «Naturalmente nell'indisponibilità a scaricare le contraddizioni di tutti», aggiunge per chiarire che comunque, in questo momento difficile, ci sono dei punti che debbono restare fermi.

Che si fa, presenterete maggiori dettagli sulle richieste di maggior materia fiscale? «Ma le deleghe sono dettagliatissime, basta andare a leg-

gerle, c'è un eccesso di dettaglio. In realtà c'è un problema politico, e cioè da parte del Polo una volontà d'interdizione basata su presunte divisioni della maggioranza in materia di aliquote».

La posizione del ministro delle Finanze, nell'occhio del ciclone che ha investito Montecitorio, è affidata a un comunicato. Nel quale si ribadisce l'inammissibilità della posizione del Polo, e nel contempo si offre la disponibilità al dialogo nonostante la situazione di stallo creata.

Visco ricorda che «alla richiesta del Polo di maggiori precisazioni e approfondimenti sulle riforme fiscali», il governo ha risposto con la proposta di riesame in commissione. «In quei provvedimenti sono contenute riforme che snelliscono il fisco abolendo molte imposte e tutta la contribuzione sanitaria, riducono il costo del lavoro, aiutano le piccole e medie aziende, razionalizzano la tassazione sui redditi da impresa e

da capitale, contribuiscono energeticamente alla lotta contro l'evasione, cancellano le sanzioni sproporzionate, semplificano gli adempimenti e consentono forti risparmi nella gestione della contabilità».

«Il rifiuto del Polo - prosegue il comunicato - poggia sulla insostenibile richiesta pregiudiziale di riscrivere quei provvedimenti acquisendo le modifiche volute dall'opposizione e facendole diventare proposte del governo prima del dibattito e del voto, esprime la precisa volontà di impedire le riforme e paralizzare il cammino della Finanziaria».

Infine Visco ha confermato che l'ammontare preciso della tassa per l'Europa sarà resa nota «l'ultimo giorno utile», e cioè a fine anno, e in ogni caso per i singoli contribuenti essa sarà «molto, molto più bassa di tutte le cifre circolate nei giorni scorsi». Tuttavia, ha aggiunto il ministro, «qualche cosa sicuramente si potrà dire prima». □ R.W.



L'INTERVISTA

Il segretario del Ppi: «Ho scritto una lettera a Berlusconi...»

Bianco: «Mediazione, non resa»

«Le difficoltà sono intrinseche alla situazione ma la Finanziaria è impostata in modo giusto» dice il segretario del Ppi, Gerardo Bianco. La questione delle deleghe, l'offerta di mediazione: «Le proposte sono andate al di là di un onesto compromesso» ma il comportamento del Polo è stato negativo. Invece, l'opposizione «al tempo di Amato» cercava una soluzione «costruttiva». Il governo e la Bicamerale? «Non si può usare l'uno come arma di ricatto per l'altra»

LETIZIA PAOLOZZI

Non sono d'accordo su questo. Sono convinto che la posizione del Polo, di fronte a proposte ragionevoli andate anche al di là di quello che era un onesto compromesso - mostra, in realtà, una volontà di non riceverle. Il Polo, sempre più sta dimostrando che l'obiettivo non è migliorare, intervenire per correggere, per aggiustare ma quello di bloccare e sostanzialmente impedire al governo di realizzare i propri obiettivi. Con un atteggiamento abbastanza incomprensibile.

Secondo lei, Bianco, quale sarebbe il comportamento che deve tenere una opposizione in Parlamento?

Le vorrei ricordare che abbiamo avuto anni e anni di contrasti politici con forze diverse, compresa quella che adesso si chiama Alleanza nazionale, oltre che con il partito del Pds, prima Partito comunista italiano. Bene, si discuteva, a un certo punto si corregevano alcune cose, si impostava il discorso in termini di dialogo, e tutti lavoravano perché si

arrivasse a una conclusione. E non era quello il periodo del proporzionalismo, anzi, dell'«orrido-consociativismo»?

Macché orrido consociativismo! Loro, nel Polo, dicono di non volerlo e poi ne propongono uno ancora peggiore. C'è molta contraddizione in questo. Non ci dimentichiamo, inoltre, che con il governo Amato, ci furono contrasti non piccoli eppure, alla fine, prevaleva sempre la costruttività delle posizioni; anche dell'opposizione. Quindi, soprattutto An dovrebbe ricordarlo, giacché fa parte della sua memoria.

Ma procedere con raffiche di voti di fiducia non significa, al dunque, lavorare a affossare la fragilissima costruzione della Bicamerale?

Secondo me, le due cose - governo e Bicamerale - devono essere mantenute distinte. L'ho spiegato e spiegato: se l'una cosa diventa arma per impedire di governare, si trasforma in un ricatto. Il problema della Bicamerale e delle riforme istituzionali è questione che riguarda, direi in maniera uguale, sia la maggioranza sia l'opposizione. E questo anche se la

maggioranza ha un diritto in più di iniziativa. Se gettano via la Bicamerale, questo equivale a ammettere che non credono a nulla.

Non so se è questione di credere o piuttosto bisogna sperimentare delle soluzioni. Intanto, al disagio dei ceti medi in collera (che sono lavoratori pure loro), non si risponde. O lei spera, Bianco, che si apra un qualche spiraglio?

A me pare che un segno di ragionevolezza esista. Se ho ben sentito, loro si limiterebbero a avere un atteggiamento, per dir così, pregiudizialmente ostile su una delega, quella del fisco (peraltro essenziale per realizzare la manovra). Il suggerimento che ho dato al governo è che tenga conto dei punti di vista, quelli che possono essere accettabili, dell'opposizione, anche se non sono negoziabili. Soprattutto, che il governo mantenga aperto il dialogo con le organizzazioni di categoria, perché sono loro le vere rappresentanti di determinati interessi. Ci sono molte proposte che organizzazioni di categoria hanno fatto e che possono essere accolte.

Prodi non sta puntando a una maggioranza blindata?

Prodi ha fatto quello che poteva fare ma complessivamente è la maggioranza che ha proposto le aperture necessarie, in una ragionevole dialettica parlamentare, senza rinunciare al suo obiettivo. La cosa grave, che dimostra la cattiva volontà della minoranza, sta proprio nelle parole fuori misura, eccessive, che vengono pronunciate. Su questo argomento, ho scritto a Berlusconi una lettera aperta.

Ripa di Meana: «Contro di me una campagna di odio»

Clima teso all'interno del «Sole che ride» in vista dell'assemblea nazionale della Federazione dei Verdi, che dal 22 al 24 novembre a Roma dovrà eleggere il nuovo Portavoce. «Da qualche settimana - afferma in una dichiarazione il Portavoce uscente, Carlo Ripa di Meana - in vista del Congresso nazionale dei Verdi, alcuni giornali e settimanali, chiaramente ispirati da fonti interne ed esterne al movimento, hanno lanciato una campagna di odio nei miei confronti, tesa a bloccare ogni mio ruolo futuro tra i Verdi».

Secondo Ripa di Meana, dopo l'assemblea di Roma, si è però «passato il segno: Gianni Squitieri, viene presentato, su evidente indicazione di alcuni Verdi romani, come il candidato anti-Ripa lanciato da Rutelli e dal Ministro Edo Ronchi. Fin qui - continua Ripa di Meana - nulla di inaspettato. Lo sapevo benissimo e da tempo. E' noto infatti che sono contrario alle Olimpiadi di Roma ed è egualmente vero che sono preoccupato della mancanza di iniziativa politica di Prodi, che incalza ogni giorno in nome dei Verdi». Ripa di Meana definisce però «non accettabile il fatto che una candidatura che esprime posizioni politiche diverse dalle mie, venga presentata oggi come il parricidio del leader uscente, con il linguaggio tipico degli squadristi».

È in edicola
'Il cammino dell'uomo'

LA STORIA
Dalle origini ai giorni nostri
SU CD-ROM

Oltre due ore
di racconto con 600 immagini
fotografiche, filmati originali, documenti
storici, schede di approfondimento,
2.000 notizie e un gioco interattivo

Cd-rom+guida a sole L. 30.000

L'Unità iniziative editoriali

La musica
del secolo

Novecento

In edicola

Il Novecento
e il balletto

Musiche di Antheil, de Falla, Milhaud, Prokofiev, Ravel, Sostakovic, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine L. 18.000

L'Unità Magazine